

## LA BANCA DATIS 'TESS' E LA CULTURA MUSIVA IN ALBANIA.

THE BANK DATIS 'TESS' AND MOSAIC CULTURE IN ALBANIA.

E. OMARI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA,

✉: elda.omari@yahoo.it

Fecha de recepción: 20 / 03 / 2012 / Fecha de aceptación: 25 / 05 / 2012

ANALES  
DE ARQUEOLOGÍA  
CORDOBESA  
NÚM. 23-24 (2012-2013)

### ESTRATTO

Lo studio riportato in questo documento è parte di un progetto più ampio che mira a studiare e catalogare globalmente i mosaici conosciuti pavimenti e marciapiedi presenti nella moderna Albania. Questo documento riguarda il database chiamato TESS, che è, usato in questa ricerca per il censimento dei marciapiedi albanesi e si basa su tecnologie digitali di acquisizione dati in Beni Culturali. Essa permette di descrivere l'edificio e le camere dove si trovano mosaici, nonché per presentare i mosaici stessi. Allo stesso tempo, utilizza il telerilevamento per l'archeologia e la gestione del patrimonio culturale, che consentono il monitoraggio della conservazione degli edifici e le decorazioni mosaici. Ad oggi, sono stati trovati 43 siti con prestigiosi marciapiedi (mosaici, opus sectile, cementitium ecc). In totale questi siti hanno 265 marciapiedi, che si ritiene ad oggi per il periodo compreso tra il 4 ° secolo aC. e il 6 ° secolo dC. L'obiettivo finale di questa ricerca è quello di effettuare un'analisi critica dei mosaici albanesi durante questo periodo. In particolare, la ricerca si concentrerà sulle loro caratteristiche topografiche e architettoniche e sugli aspetti socio-culturali della loro produzione. L'obiettivo è anche quello di promuovere l'interesse per la storia e l'archeologia albanese, al fine di stimolare le attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica e la conservazione del patrimonio culturale del paese.

**Parole chiave:** Albania, cultura musiva, decorazioni pavimentali, Tess, banca dati, conservazione.

### ABSTRACT

The study reported in this paper is part of a larger project which aims to study and catalogue comprehensively the known mosaics floors and pavements found in modern Albania. This paper concerns the database called TESS, which is, used in this research for the census of Albanian pavements and is based on digital data acquisition technologies in Culture Heritage. It allows one to describe the building and the rooms

where mosaics are found, as well as to present the mosaics themselves. At the same time, it uses remote sensing for archaeology and Cultural Heritage management, which allow for the monitoring of the conservation of the buildings and the mosaics decorations. To date, 43 sites with prestige pavements (mosaics, opus sectile, cementitium etc.) have been found. In total these sites have 265 pavements, which are believed to date to the period between the 4<sup>th</sup> century BC. and the 6<sup>th</sup> century AD. The ultimate goal of this research is to carry out a critical re-analysis of the Albanian mosaics during this period. In particular, research will focus on their topographic and architectural features and on the socio-cultural aspects of their production. The goal is also to promote interest in Albanian history and archaeology, in order to stimulate activities aimed at raising public awareness and the preservation of the cultural inheritance of the country.

**Keywords:** Albania, cultural mosaic, decorative pavements, Tess, database, storage.

---

## IL PERCHÉ DELLA RICERCA

---

Grazie alla straordinaria fioritura di indagini archeologiche, di ricerche e di studi sul settore delle decorazioni pavimentali, alle pubblicazioni di *corpora* in alcuni paesi del Mediterraneo, e grazie ai vari Convegni Internazionali dell'Association Internationale pour l'Étude de la Mosaïque Antique (AIE-MA) e dei Colloqui dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM), le decorazioni pavimentali hanno recuperato interesse scientifico e stanno vivendo una grande stagione di valorizzazione artistica. Su questa scia da vari anni anche un gruppo di ricerca della Università di Padova, coordinato dalla prof. E.F. Ghedini, sta lavorando sulla raccolta di tutti i mosaici romani in Italia, inserendo le informazioni in un database denominato TESS. Il progetto che qui viene esposto, di cui è stata antesignana la Scuola francese (BALMELLE et alii, 1985; 2002), è il primo nel suo genere in Italia e con il censimento dei mosaici albanesi è anche il primo nell'area balcanica.

Il database TESS utilizzato in questa ricerca è il frutto di studi decennali e di un grande lavoro di gruppo, derivato dallo sviluppo di una precedente banca dati, realizzata in "Access", presentata da E.F. Ghedini e T. Clementi in occasione del VII Colloquio AISCOM (GHEDINI e CLEMENTI, 2001, 661-672). La schedatura d'origine era legata al patrimonio pavimentale del Veneto, area Nord-Est dell'Italia, ma l'aumento della mole dei dati e l'ampliamento dei settori d'indagine ha reso necessaria l'evoluzione di questo progetto iniziale; pertanto è stata creata una banca dati on-line, attraverso un client "File Maker Pro 9", che garantisce l'accesso contemporaneo di più utenti anche da remoto (GHEDINI et alii, 2007, 13-43; RINALDI, 2007, 9-15). A questa prima catalogazione sono stati aggiunti altri centri, come Aquileia, Brescia e Roma, e altre regioni italiane, come Toscana, Lombardia, Friuli Venezia-Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia-Romagna e Marche, nel tentativo di coprire il più possibile il territorio nazionale italiano. Oltre all'area italica, in questo grande progetto sono state inserite altre due aree del Mediterraneo: nel

nostro caso l'Albania e l'isola di Creta per la Grecia (GHEDINI *et alii*, 2007, 13-43).

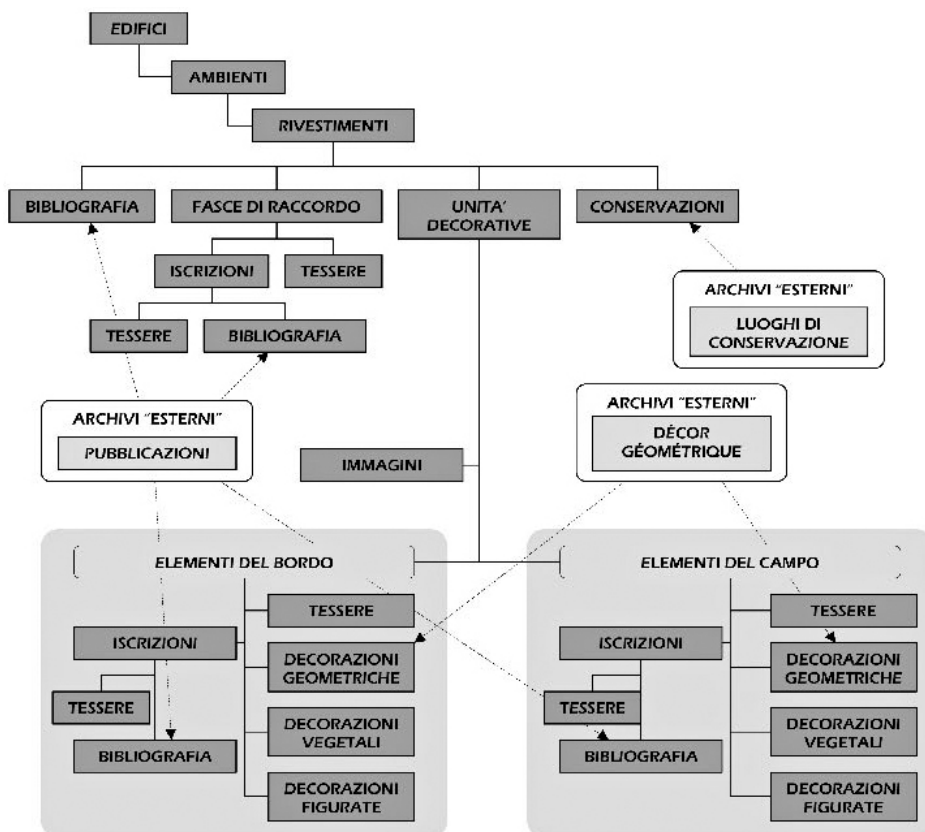
Il sistema in questione è stato concepito non solo come un semplice "contenitore" di dati, ma anche come un valido aiuto per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio musivo, rendendolo uno strumento facilmente consultabile ed aggiornabile. Oggi, la banca dati è consultabile in rete (<http://www.archeologia.unipd.it/tess/>).

Il presente contributo, organizzato in due parti, intende illustrare nella prima parte, la struttura della banca dati TESS e le infor-

mazioni in essa contenute, nella seconda i risultati raggiunti durante il censimento dei mosaici scoperti in Albania e quali possono essere le prospettive future per la conservazione e la piena valorizzazione dei reperti.

## TESS: UNA BANCA DATI ONLINE

Come si evince dallo schema (Lám. 1), la banca dati on-line è stata concepita secondo una struttura gerarchica che prevede l'in-



**LÁM. 1:** La piattaforma della banca dati TESS (da GHEDINI *et alii*, 2007, 25, fig. 3).



LÁM. 2: La finestra "edificio".

serimento dei dati e la loro analisi partendo dal generale al particolare, dall'esterno verso l'interno, vale a dire dall'edificio, all'ambiente, al rivestimento fino ad arrivare alla presentazione dettagliata dei modelli che compongono il tappeto musivo; questo sistema, basato su una organizzazione delle informazioni a più livelli, costituisce anche una innovazione della ricerca, poiché vengono messi in evidenza i contesti architettonici che contengono le decorazioni pavimentali (OMARI, 2009, 12-20).

Entrando più nel dettaglio nella descrizione della banca dati, al primo livello della scheda, troviamo la pagina "edificio" relativa all'ubicazione della struttura (Stato, Provincia, Comune, Località e indirizzo) e alla descrizione tipologica della struttura (privata,

pubblica, terme, tempio, basilica etc.). In questa pagina, nell'apposito spazio "pianta località edificio", è possibile inserire anche la mappa del territorio ricavata grazie al collegamento diretto con *Google maps*, oltre che la pianta dell'edificio, ove in possesso, nello spazio "pianta edificio" (Lám. 2).

Allo stesso livello, in una seconda pagina denominata "ambiente" è possibile inserire le informazioni riguardanti la stanza decorata partendo dai dati legati alla tipologia (di rappresentanza, aula, cella, ambiente termale, tepidario, narcece, navata, etc.) seguite dalle misure e dalla descrizione. Anche qui, come nella precedente, una parte della pagina è dedicata alla pubblicazione on-line della pianta dell'ambiente. Va sottolineato che nella parte finale di entrambe le pagine,

EDIF AMB RIVE UNITÀ DECORATIVA

Vo siete qui: burrë, -> ambiente di soggiorno -> tessellato del meandro, burrë

**DESCRIZIONE DELL'UNITÀ DECORATIVA**

Parte dell'ambiente: non documentato

Tipo di impaginazione: ad emblema/pseudoemblema

Croma: bicromo

Descrizione: Mosaico in tessere bicrome bianco e nere, di 1 cm per lato. Al centro vi è un pseudoemblema di forma non perfettamente quadrata (1,70x1,70 m), organizzato su un principio ordinatore centripeto: esternamente definito da una banda di inquadramento bianca. Il campo è composto da una scacchiera interrotta da una composizione ortogonale di meandri di svastiche e quadrati, disegnata da una linea semplice.

**CRONOLOGIA**

Datazione precisa (ex Mosaico)

Cronologia Specifica: da [ ] a [ ]

Cronologia Generica: Fascia cronologica: età cesariano-augustea

Frazione cronologica: fine del I sec.a.C./prima metà del I sec.d.C.

Motivazione della cronologia: dati archeologici

**BORDO CAMPO**

Informazioni Tessere/Lastre Decorazioni Geometriche Decorazioni Vegetali Decorazioni Figurate Iscrizioni

Dimensioni (Ex Mosaico)

Lunghezza (m) Larghezza (m) Mancanza: MNR

Definizione della tecnica esecutiva (Ex Mosaico)

Tecnica Esecutiva:  A Ciottoli  A Commissi laterizi  Cementizio  Lastricato  Opus Sectile  Tessellato

Precisazione della Tecnica Esecutiva: tessellato senza inserti

Identificazione della decorazione: geometrica

Descrizione: Il campo è decorato da una scacchiera interrotta da una composizione ortogonale di meandri di svastiche e quadrati, disegnata da una linea semplice. I quadrati che si formano sono uno centrale e quattro laterali, riempiti di tessere bianche.

Iscrizioni:  Sì  No

Dimensioni generiche delle tessere (cm):  Minute  Piccole e Medie  Grandi

Dimensioni metriche delle tessere (cm): 1x1

Record creato da: ELDA, OMARI (TESS OP ALBANIA) Modificato da: ELDA, OMARI Data ultima modifica: 28/09/2009

LÁM. 3: La finestra "unità decorativa".

edificio e ambiente, vi è un'ulteriore campo definito "cronologia" che permette l'inserimento della datazione assieme al criterio adottato dagli archeologi per la sua definizione (archeologica, stilistico-archeologica, etc.), stabilendo in questo modo un primo riferimento cronologico che verrà recuperato nella pagina dell'unità decorativa, utile per reperire e mettere a confronto le varie fasi di fruizione della struttura e delle decorazioni in essa contenute.

Al secondo livello, due pagine "rivestimento" e "unità decorativa", sono destinate alla descrizione della copertura pavimentale che decora l'unità.

Nella pagina "rivestimento" è possibile indicare l'impaginazione della decorazione pavimentale: a copertura unitaria oppure a

più unità decorative, vale a dire se il rivestimento è formato da un tappeto unico o suddiviso in tappeti. La descrizione dell'intera superficie pavimentale, generale ma sintetica, è accompagnata dall'immagine del rivestimento per comprendere meglio non solo la decorazione ma anche per creare un quadro completo dell'insieme. In questa pagina, inoltre si trovano le informazioni riguardanti lo strato di preparazione per la posa in opera e le analisi eseguite in laboratorio sui materiali.

Va detto, inoltre, che all'interno della scheda "rivestimento", oltre a quanto sopra esposto, per creare un quadro più completo e aggiornato della decorazione pavimentale si trova la finestra iscrizione che permette l'inserimento della trascrizione, della tradu-

zione, delle misure, della lingua di una iscrizione oppure monogramma /cristogramma presente sulla copertura pavimentale.

Nella pagina successiva, dedicata all'unità decorative (**Lám. 3**), la scansione dell'unità /delle unità che compongono il tappeto è indicata da vari termini, fra cui: iterativa (da riferire ai pavimenti con decorazioni geometriche che si sviluppano ripetendo il proprio modulo in modo estensivo su tutta la superficie da decorare), giustapposta (da riferire ai pavimenti che sono organizzati in più pannelli posti uno accanto all'altro con decorazione diversa ma perimetrati da uno stesso bordo periferico), composita (da riferire ai pavimenti con soluzioni decorative in cui alcuni tappeti a decorazione diversa si distribuiscono attorno ad un elemento architettonico o lungo i portici di una corte), ad emblema/pseudoemblema (da riferire ai pavimenti interrotti da un pannello, non necessariamente nella parte centrale dell'ambiente, a decorazione diversa dal resto del capo), orientata (da riferire ai pavimenti che presentano scene figurate oppure elementi vegetali) etc. Qui ogni componente della decorazione pavimentale è smembrata al fine di individuarne il motivo base. Partendo dall'esterno verso l'interno si distinguono: la fascia di raccordo, che è la parte estrema del mosaico che colma la lacuna tra il bordo e i muri, qualora le misure dell'ambiente non risultino regolari; il bordo, che delimita sia il tappeto, sia gli eventuali pannelli oppure l'emblema/pseudoemblema che compongono la pavimentazione; il campo, che equivale al tappeto senza il bordo (OMARI 2009, 12-20; RINALDI, 2007, 12-15).

La scomposizione delle parti che costituiscono il rivestimento permette non soltanto una puntuale descrizione di ogni componen-

te decorativa e l'individuazione dei singoli modelli impiegati per i bordi e i campi, ma dà la possibilità di comprendere quali sono i motivi più richiesti dalle committenze locali. Per l'individuazione dei modelli geometrici impiegati nel tappeto i termini di riferimento sono stabiliti dai volumi del *Décore géométrique* redatti della scuola francese (BALMELE et alii, 1985; 2002).

La banca dati TESS, inoltre, è anche uno strumento importantissimo per la tutela, la valorizzazione e la conservazione dei manufatti, poiché è munita di informazioni riguardanti la conservazione dell'opera, i restauri antichi e moderni, la situazione di conservazione del manufatto se coperto, scoperto, ricoverato in deposito oppure esposto in museo.

Grazie alla raccolta delle informazioni in questa scheda è stato possibile creare un quadro più preciso anche per quanto riguarda la situazione attuale dei rivestimenti pavimentali individuati in Albania. Dalla raccolta dei dati risulta che buona parte delle coperture pavimentali sono conservate in Aree oppure Parchi archeologici, pochissimi sono ricoverati in sale espositive museali. La conservazione in situ comporta la totale copertura delle opere pavimentali con sabbia e ghiaia per presservarle dalle "ingiurie" del tempo, pertanto spesso risulta difficile non solo la loro manutenzione ma anche la fruizione. Proprio la sezione conservazione è un terreno d'incontro privilegiato tra le competenze dell'archeologo e quelle del restauratore, infatti, la corretta compilazione delle voci sui restauri antichi e moderni eseguiti sull'opera, implicano un dialogo tra le due figure e possono essere terreno per escogitare e mettere in atto proficue collaborazioni al

fine della valorizzazione e dell'esposizione di mosaici.

Per gli specialisti che in un prossimo futuro intendano studiare e prendere visione direttamente delle opere la banca dati, oltre alla descrizione e alla conservazione, offre anche i recapiti telefonici, l'indirizzo e il nominativo del responsabile che si occupa della tutela e della valorizzazione del rivestimento pavimentale.

Per una gestione migliore della quantità di informazioni la banca dati è supportata da tre archivi esterni, ma in stretta relazione con l'intero sistema, che si riferiscono alla bibliografia, agli schemi del *Décor géométrique* e ai luoghi di conservazione.

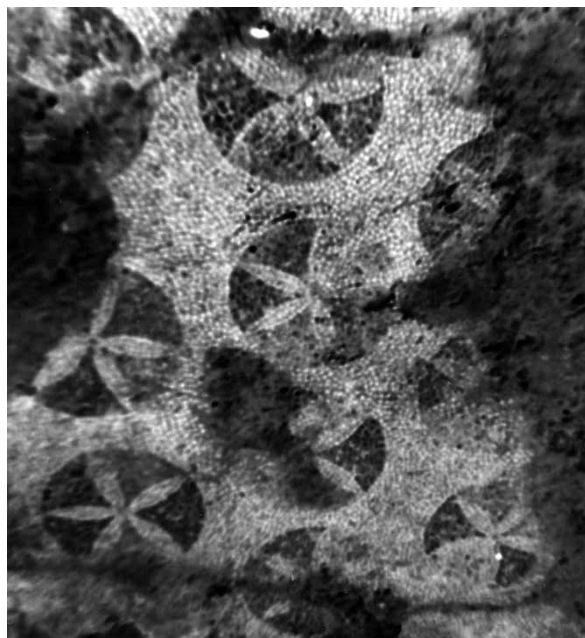
Al termine di questa parte possiamo dire che la ricerca è impostata su una raccolta di tutte le informazioni possibili sui rivestimenti pavimentali, unifica la terminologia e rende possibile la creazione di griglie che permettono l'individuazione delle tipologie pavimentali, dell'organizzazione della decorazione pavimentale, delle scansioni pavimentali, delle tipologie di decorazione, della cromia; al fine di una elaborazione critica dei dati, elementi utili per l'individuazione della cultura del sito e dell'intera area indagata.

---

## LA CULTURA MUSIVA IN ALBANIA

---

Grazie al censimento, svolto nell'ambito di un progetto di ricerca della tesi di dottorato, all'interno del database TESS sono state immagazzinate le informazioni riguardanti i rivestimenti pavimentali dell'odierna Albania, che in antichità corrispondeva ad un territorio compreso tra l'Ilirico, l'Epiro e la



**LÁM. 4:** *Il mosaico di Shkodra, III sec.d.C. (da Hoxha 1993, 560, fig. 4).*

Macedonia, al fine di realizzare un *corpus* come strumento di studio e confronti e per una maggiore tutela dei manufatti, e porre all'attenzione della comunità scientifica internazionale il patrimonio musivo albanese (DHAMO, 1986, 311-316). La prima e finora unica raccolta sui mosaici albanesi è stata eseguita da due archeologi albanesi Anamali e Adhami, pubblicata nel 1974 (ANAMALI e ADHAMI, 1974). Pertanto è risultato necessario avviare uno studio rigoroso e metodico sull'argomento.

Il quadro che emerge nell'area d'indagine, all'interno di un arco temporale che va dalla fine del IV sec.a.C. al VI sec.d.C., ci fa capire che il territorio ha recepito immediatamente la cultura musiva sviluppando nel corso dei secoli botteghe artigianali specializza-



**LÁM. 5:** *Parte del mosaico nella stanza XXIV della Triconca, Butrinto. Fine II-inizio III sec.d.C. (foto dell'autore).*

te che ben soddisfacevano le esigenze delle classi sociali elevate. In effetti la grande varietà delle tecniche (a ciottoli, con tessere irregolari, lastricati, cementizi, commessi laterizi, sectilia, tecniche miste e tessellati) dimostra la vivacità produttiva, testimoniata in 43 siti e 265 rivestimenti, presenti in edifici pubblici e privati (**Lám. 4-6**).

Dallo studio eseguito un'osservazione interessante riguarda l'attestazione del passaggio di alcune tecniche pavimentali rinvenute per la maggior parte lungo la fascia costiera, ad esempio alla fine del III sec.a.C. si nota la sostituzione dei rivestimenti a ciottoli con

pavimenti realizzati con tessere irregolari (ciottoli tagliati, scarti di produzione scultorea oppure ceramica) affogati nel cementizio, tecnica che sarà presente fino all'inizio del I sec.a.C. Le testimonianze albanesi completano ancor più la mappa della diffusione della tecnica nell'area Balcanica elaborata e pubblicata per la prima volta da Salzmann (SALZMANN, 1982). Nel frattempo, e più precisamente nel II sec.a.C., all'interno di tappeti realizzati con tessere irregolari oppure con frammenti ceramici, inizia a comparire in piccole porzioni, come pseudoemblema, la tipologia in tessellato. Nonostante si conoscano soltanto due esempi provenienti





**LÁM. 6:** *Disegno ricostruttivo del mosaico di Tirana, fine del IV sec.d.C. (foto dell'autore).*

da Durazzo, essi sono di manifattura eccellente; ciò fa dedurre che gli artigiani attivi in quest'area lo hanno già sperimentato e sono in grado di effettuare coperture con la nuova tecnica (HOTI, SHEHI e SANTORO, c. s.). In Albania il tessellato raggiungerà l'apice nel V-VI sec.d.C. quando l'area era governata da Imperatori autoctoni.

Per quanto riguarda l'analisi delle decorazioni pavimentali, facilitata dall'uso della banca dati, emergono l'indubbia predominanza di soluzioni a copertura unitaria, sebbene non manchino casi di pavimenti musivi a più unità decorative, siano essi disposti a

più livelli, sia nello stesso livello di calpestio. Come già accennato in precedenza, la raccolta dei dati e la relativa analisi ci permettono di comprendere la sintassi compositiva e l'articolazione della superficie musiva rispetto allo spazio da decorare. Le soluzioni albanesi sono per la maggior parte giustapposte, composite, iterative, orientate, anche se non mancano soluzioni semplici con il campo omogeneo. La tendenza però è realizzare tappeti composti da motivi in apparenza semplici ma che nell'insieme creano un'immagine vivace, elaborata e complessa. La predilezione per gli schemi geometrici e geometrici-figurati, piuttosto che figurati oppure vegetali, è dettata molto probabilmente dal costo della realizzazione e dal reperimento del materiale poiché richiedono una cromia più ricercata. Grazie ai vari sopralluoghi sul territorio e alle analisi in laboratorio eseguite su alcuni campioni si è accertato che gli artigiani reperiscono il materiale nei dintorni, importando molto raramente. Si nota, inoltre, che nelle decorazioni musive gli artigiani usano molto raramente la pasta vitrea, che trova invece maggiore impiego nelle decorazioni parietali (OMARI, 2009, 12-20; OMARI c. s).

Un'ulteriore osservazione riguarda la composizione dei bordi e dei campi. Nella tradizione albanese del mosaico risulta che i bordi, piuttosto alti, sono di preferenza decorati da fasce monocrome, trecce, meandri, sinusoidi, onde correnti, motivi comuni attestati in tutto il bacino mediterraneo, ma spesso gli artigiani su un motivo inseriscono altri elementi formando varianti nuove rispetto a quelle documentate nel *Décor géométrique*. Lo stesso avviene anche per i campi: motivi semplici e comuni come la scacchiera, le composizioni basate sul quadrato, sull'ottagono, sul meandro, si intrecciano con altri

elementi geometrici oppure si riempiono di elementi vegetali e creano varianti più elaborate e complesse (BALMELLE et alii, 1985; 2002).

Le caratteristiche individuate nei mosaici albanesi e qui esposte testimoniano ulteriormente il gusto raffinato ed accurato dei committenti e l'abilità degli artigiani nel realizzare "nuovi" schemi decorativi.

## CONCLUSIONI

Quanto scritto finora intende essere un'esemplificazione di anni di percorsi di studio nei quali la banca dati esposta si è evoluta e resa un effettivo strumento d'aiuto alla salvaguardia del patrimonio delle decorazioni pavimentali, contribuendo inoltre a diffondere le conoscenze sui materiali e sui loro contesti.

Nell'ambito della tutela, le informazioni contenute nella banca dati possono venire impiegate per la gestione dei beni archeologici del territorio in esame; fra i dati utili a tal fine si annoverano le piante della località, oppure della città, associate ai rivestimenti pavimentali situate, come già enunciato, nella prima sezione di ogni scheda, le quali, oltre a fornire spunti per lo sviluppo urbanistico degli insediamenti, consentono anche di verificare le aree che rivestono maggiore interesse e le vie di diffusione sia delle tecniche pavimentali sia dei motivi decorativi (Lám. 7).

Concludendo, quanto messo in luce finora non lascia dubbi sul gusto della committenza albanese, improntato a una notevole sobrietà e funzionalità: la scelta di coprire i pavimenti degli ambienti in edifici pubblici e/o privati con tessellato irregolare, lastricato,



LÁM. 7: La pianta dell'Albania con i siti e le decorazioni pavimentali individuati.

commesso laterizio, cementizio è presente su tutto il territorio ed esprime l'appartenenza alla cultura locale. La sobrietà e la "povertà artistica" delle tecniche appena elencate contrasta invece con la complessità e la raffinatezza dei rivestimenti a ciottoli, dei secchile, dei tessellati e delle tecniche miste. In Albania, anche se finora le attestazioni sia di rivestimenti a ciottoli, sia di pavimenti in secchile sono relativamente pochi, testimoniano non solo la ricchezza della committenza, ma anche la presenza di una alta classe sociale già nel IV sec.a.C. che cresce e diventa sempre più esigente col passare dei secoli.

Va detto anche che i rivestimenti in sectilia hanno restituito un numero esiguo di attestazioni, soltanto 5, poiché spesso le lastre marmoree venivano strappate e reimpiegate in altri contesti. Le attuali e le future ricerche archeologiche cambieranno radicalmente le statistiche fino ad ora elaborate, ma la banca dati, essendo aggiornabile, potrà tranquillamente fare fronte all'inserimento dei nuovi dati emersi. In effetti, la banca dati on-line permette in ogni momento e da più punti non solo l'inserimento di un considerevole numero di dati e di informazioni utili alla ricerca, ma anche la consultazione, facilitando in questo modo il reperimento delle indicazioni e pertanto lo studio e la conoscenza del territorio, dell'edificio, della decorazione pavimentale, dei materiali e dello stato di conservazione del manufatto.

---

## BIBLIOGRAFIA

---

- ANAMALI, S. e ADHAMI, S. (1974): *Mosaïques de l'Albanie*, Tirana.
- BALMELLE, C. et alii. (1985): *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, vol. I, Paris.
- BALMELLE, C. et alii, (2002): *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. Répertoire graphique et descriptif des centrés*, vol. II, Paris.
- DHAMO, Dh. (1986): "Konsiderata mbi zhvillimin e mosaikut paleokristian në Shqipëri", *Iliria*, XVI, 1, Tirana, pp. 311-316.
- GHEDINI, F. e CLEMENTI, T. (2001): "Proposta per la scheda informatizzata per una banca dati sul mosaico", *Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Pompei, 22-25 marzo 2000), Ravenna, pp. 661-672.
- GHEDINI, F. et alii (2007): "La banca dati on-line dei rivestimenti a mosaico", *Archeologia e Calcolatori*, 18, Firenze, pp. 13-43.
- HOXHA, G. (1993): "Shkodra – chef-lieu de la province Prevalitane", *XL Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina*, (Ravenna, 29 aprile – 5 maggio 1993), Ravenna, pp. 551-567.
- HOTI, A.; SHEHI, E. e SANTORO, S. (c. s.): "Nuovi mosaici romani da Dyrrachium (scoperte del 2003-2005)", *La mosaïque Gréco-Romaine. X<sup>th</sup> Colóquio International da Associação Internacional para o Estudo do Mosaico Antigo* (Conimbriga, 3-7 Novembre 2005), c. s.
- MITCHELL, J. (2008): *The Butrint baptistery and its Mosaics*, Butrint Foundation, London.
- OMARI, E. (2009): *Storia e sviluppo dei rivestimenti pavimentali nell'area sud-occidentale dei Balcani. L'Albania (fine del IV /inizio del III sec.a.C. -VI sec.d.C.)*, Tesi di dottorato, Padova.
- OMARI, E. (2011): "The history and development of mosaics in Albania (4<sup>th</sup> /3<sup>rd</sup> century B.C.-6<sup>th</sup> century A.D.)", *IX<sup>th</sup> International AIEEMA Mosaic Symposium* (Bursa, 16-20 October 2009), Istanbul, pp. 675-691.
- RINALDI, F. (2007): *Mosaici e pavimenti del Veneto. Provincia di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza (I sec.a.C. - VI sec.d.C.)*, Roma.
- SALZMANN, D. (1982): *Untersuchungen zu den antiken kieselmosaiken, von den Anfängen bis zum Beginn der Tesseratechnik*, Berlin.